Anno VII. — N. 187. Udine, Martedì-Mercoledì 19-20 Agosto 1884. Abbonamento postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Accidentalmente un articolo di fondo di F., che era già composto e corretto nell'*impaginarlo* andò a *catafascio*. Per non ritardare la pubblicazione del giornale lo abbiamo fatto metter da parte. Sarà rifatto e stampato nel numero di domani.

Se il Papa osasse!! ...e se la folla applaudisse??

Oh! se una sera a Leone XIII, invece di ordinare la solita pariglia per la malinconica e solitaria passeggiata negli orti, talentasse di far attaccare il superbo equipaggio del suo cocchio di gala, e uscisse per le strade di Roma, affollate e plaudenti! Se l'osasse! Che trasformazione!

Queste parole leggevamo alcuni giorni addietro nella *Perseveranza* di Milano, uno dei pochi giornali, ed il maggiore per formato e per importanza rimasto fedele al programma della vecchia destra parlamentare.

Per quanto avvezzi agli esercizi acrobatici del partito moderato non possiamo non esser compresi da meraviglia innanzi al coraggio, onde il giornale milanese getta la sua frase che ha l'aria di manifestare un ardente desiderio e non riesce che ad una stupida derisione.

Che simili frasi si ardisse di metterle fuori nei primi tempi dell'occupazione di Roma, pur si poteva perdonare. L'esperimento era sul cominciare, e l'ipocrisia dei moderati, che prima di menarti uno schiaffo infilavano i guanti, potevano riuscire ad illudere gli spiriti poco illuminati. Ma oggi, dopo un'esperienza di quattordici anni, dopo i fatti che in quattordici anni si sono andati successivamente svolgendo, sperare ancora di trovar chi s'illuda, è contar troppo sulla dabbenaggine altrui.

Se l'osasse! — Ma *si osò* trasportare da un sepolcro all'altro il cadavere di un Pontefice, e quel che avvenne in quella notte funesta non è mestieri ricordarlo. Non si ebbe vergogna d'insultare un Papa morto, si avrà ritegno d'insultare un Papa vivo? E il governo che non volle, non seppe o non potè tener lontani da una bara i profanatori, vorrà, saprà o potrà salvare una carrozza dagli sfregi di una marmaglia settaria?

Ma se il Papa uscisse per le strade di Roma, queste strade sarebbero *affollate e plaudenti*. — E qui la *Perseveranza* non mentisce. Sol che ne corresse la voce, una turba affollata e plaudente si schiererebbe sul passaggio, e Leone XIII sarebbe applaudito da quella stessa folla che applaudiva Pio IX quando, ancora signore dei suoi Stati, si aggirava per le vie di Roma, da quelle centomila persone che si distesero commosse e preganti dalle mura del Vaticano alla Basilica di S. Lorenzo in quella triste e pur gloriosissima notte del 13 luglio. Ma dietro a quella folla plaudente si aggrupperebbe quella schiera torva e feroce che il 13 luglio 1881 voleva gettare al Tevere le ossa venerate di Pio IX, che il 13 luglio 1884 gridava *fuoco al Vaticano*, sotto l'abitazione stessa del Papa. E che farebbe allora il Governo Italiano? Lasciatecelo dir francamente: il Governo, anzichè allontanare costoro, ve li spingerebbe sottomano.

Ed il perchè, lo dice, ed a ragione, il *Diritto*:

E se la *folla* applaudisse, che ne sarebbe del diritto italiano? E che farebbe al Quirinale il Re? Qual prestigio n'avrebbero le istituzioni liberali?

E' appunto così: il Papa accolto per le vie di Roma da una folla plaudente sarebbe la condanna del diritto italiano, quale lo ha creato la rivoluzione. Quella folla e quegli applausi sarebbero un plebiscito schiacciante contro il plebiscito del 2 ottobre 1870.

Ma lo abbiamo detto fin dal principio. Le parole della *Perseveranza*, sebbene vogliano simulare un desiderio, non sono che una derisione; ed intanto essa finge quel desiderio, *in* quanto sa che non sarà mai una realtà. Quanto a noi, non ci siamo mai lasciati sedurre dalle blandizie dei moderati, più che atterrire dalle minaccie dei sinistri e dei radicali. Ed hanno avuto per noi sempre il medesimo significato, tanto l'*Ave Rabbi* del discepolo traditore, quanto il *Crucifigatur* dei persecutori sfrontati.

(Osservatore Romano).

IL SECONDO VOLUME

DELLA NUOVA EDIZIONE DELLE OPERE

di S. Tommaso d'Aquino

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

E' uscito testè alla luce il secondo volume delle Opere di s. Tommaso. Non vogliamo occuparci della parte tipografica di questa splendida edizione delle Opere dell'Angelico, fatta per ordine e munificenza del sapiente Pontefice Leone XIII: da questo lato il secondo volume è degno del primo, che dagli eruditi riscosse lodi, e crebbe riputazione alla tipografia di Propaganda. Diremo brevi parole sulla parte intrinseca del medesimo volume.

Comprende esso i commentari che san Tommaso ha scritto su la *Fisica* di Aristotele. Con tal vocabolo di *Fisica* non s'intende quello che oggidì vuol significarsi; sibbene la *Fisica* Aristotelica è un analisi profonda e completa degli alti principii della natura sensibile, ossia è, se ci si passa l'espressione, l'antologia della scienza sperimentale. Abbiamo voluto premettere questa nozione, perchè il titolo dell'Opera non sia per molti argomento a far cattivo viso alla sostanza a motivo del nome che porta, e che, per verità, è molto più adeguato che quello che si dà alla Fisica dei giorni nostri, collezione di fatti e di esperimenti, ma povera di quella unità sintetica che forma la scienza propriamente detta.

L'importanza dello studio di questi commentari di s. Tommaso salta agli occhi di chiunque attende alla materia trattata in essi. Della natura sensibile, può trattarsi in due modi, o metafisicamente, o fisicamente. Il primo metodo è sofistico e mena all'assurdo. Esempio recentissimo ne è lo Hegel col suo evoluzionismo trascendentale, applicato a spiegare i fenomeni del mondo, riducendo le differenze ad una unità astratta e potenziale. Non è una novità cotesto nebuloso sistema: è copia in tedesco dei sofismi di Parmenide, e più ancora di Melisso. Se ne può vedere la confutazione fattane da Aristotele, e messa in evidenza da s. Tommaso in questi suoi commentari.

Il secondo metodo è razionale e da seguirsi: giacchè ogni scienza ha principii suoi proprii coi quali convien procedere a indagare il subbietto proprio della scienza, pognamo che essi principii possano essere dimostrati dalla regina delle scienze razionali, la metafisica. Dunque in Fisica si proceda fisicamente. Per ragione di metodo non peccarono gli *antichi naturalisti*, de' quali Aristotele espone, secondo il suo solito, e confuta le opinioni, ma errarono nella materia.

E noi vorremmo che si meditassero le altissime speculazioni di s. Tommaso intorno a quelli antichi sistemi. Oggidì è in voga il positivismo, nome nuovo imposto al materialismo: e disgraziatamente siamo costretti a vedere esaltato un sistema che mentisce persino al nome, dappoichè si dice positivo, ed è invece tutto affatto ipotetico.

Almeno avesse alcun che di nuovo! ma è vecchio assai. Il Darwin ci racconta ingenuamente aver saputo da un suo amico, che il sistema dell'evoluzione era nella Fisica di Aristotele, quantunque in uno stato embrionale. Poteva il Darwin, doveva verificare cogli occhi proprii la notizia ricevuta: si è fidato invece dell'amico suo, e l'amico in questo caso non aveva letto bene.

Non è Aristotele che difende l'evoluzionismo, ma Empedocle; Aristotele lo confuta. E' vero però che il sistema dell'evoluzionismo, o *positivismo che vogliam* dire, è antico, ed è vero pure che gli autori del positivismo moderno o avrebbero dovuto rispondere alle stringenti confutazioni di Aristotele, o smettere di far rivivere un sistema che è la negazione della scienza. Che cosa pretendeva Empedocle? Che tutto nel mondo si fa per *necessità* della materia: dalla necessità della materia è sorta la vita, la distinzione e formazione delle specie, il sopravvivere di alcune, l'estinzione di altre. E così per l'appunto il positivismo.

Ma c'è sì o nò una *ragione* di quella necessità? Se non c'è ragione, converrà dire che non ci sia alcuna necessità che il piede, a mo' d'esempio, sia conformato in questa o in altra maniera per poter camminar bene. Conseguenza ridicola. Dunque una ragione c'è; e si vuol dire che la determinata conformazione del piede è necessariamente richiesta nella materia,

---

5 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di **ALDUS**

— Seimila franchi! ripetè Costanza con un misto di ammirazione e di desiderio. Una somma tale ci darebbe il modo di passare un anno in mezzo all'abbondanza. Io potrei ricoprire di tulle il mio vestito di drappo di seta color cremisi, e aggiungere qualche guarnizione all'altro color di rosa, che, per dire il vero, è un po' smontato. E poi vorrei pensare a far più bella anche te, Paola; vorrei pensare a provvederti qualche gioiello, ma vero gioiello, mi capisci? giacchè non vuoi adattarti a portarne di falsi. — Seimila franchi! Dal dì in cui è morta la tua povera madre, una tal somma io non l'ho veduta. Finchè la poveretta durò in vita, tuo padre portava regolarmente a casa il denaro che riceveva in pagamento delle sue numerose lezioni; ma, dopo che fummo colpiti dalla inconsolabile disgrazia, egli perdette tutte le sue buone abitudini, e cominciò a condurre una vita vagabonda, che fu il principio della nostra infelicità. — Ah, Paola, Paola, se tu devi maritarti un'altra volta, ti guardi il cielo dal prendere un uomo che abbia la passione del giuoco, o che se ne stia disoccupato.

Paola depose d'improvviso sulla tavola l'album che avea continuato a sfogliare, rivolse uno sguardo corrucciato a sua zia, e con voce sommessa, ma in cui trapelava il disgusto, le susurrò:

— Ma ti par questo il tempo e il luogo di ricordare tali memorie? E non te l'ho già detto tante volte che non voglio sentire una parola la quale suoni a rimprovero della vita del mio povero padre?

Costanza scosse ripetutamente il capo, e mormorò:

— Gli ho voluto tanto bene mentre viveva, ho voluto tanto bene a tutti voi...

La fronte di Paola si fe' oscura, una lacrima le imperlò il ciglio: ella era commossa. Voleva parlare, ma nell'istante medesimo si venne ad avvertirla che era di nuovo giunto il momento di far udire la sua voce. Ella con uno sforzo si ricompose, e si diresse verso il gravicembalo.

Roberto s'era già affrettato ad avanzarsi per tempo, quindi avea potuto trovarsi proprio accanto allo strumento. Paola cominciava appena le prime note; quando il suo sguardo s'incontrò a caso in quello del giovane inglese. Con uno spirito d'intuizione ch'era tutto suo, ella comprese che il sentimento estatico d'ammirazione che traspariva dal volto di Roberto era sincero. Avviene non di rado che l'artista provi un senso di simpatia per l'emozione che egli sa di produrre, e che quasi inconsciamente cerchi di ottenere la piena approvazione dell'uditore, l'animo del quale egli ha il potere di commuovere. Era il caso di Paola, la quale ormai parea non cantasse se non per Roberto. A differenza degli altri artisti, che riserbano in ultimo i pezzi più splendidi e di più bell'effetto, ella avea scelto una *melodia severa, dolcissima*. Roberto non intendeva se non in parte i versi che erano italiani, ma la musica, e più la voce di Paola lo trasportava in un mondo ideale per cui poneva in oblio tutto quello che gli stava d'intorno.

Allorchè Paola tacque, il giovane inglese rimase come trasognato, poi, quando vide che gli altri si allontanavano di là, si mosse anch'egli, e si diresse verso il banchiere che si trovava un po' discosto:

— Barone, gli disse con aria risoluta, desidero d'essere presentato alla signora Norremberg.

Il banchiere sorrise, ed un giovane che trovavasi vicino a lui soggiunse:

— Posso assicurare che questa è una formalità necessaria. Poc'anzi ho tentato di rivolgere alla giovane donna un complimento, che del resto era ben profondamente sincero; ma ella mi accolse con una freddezza, con una sorpresa ch'io me ne rimasi del tutto senza parole.

— Vuole presentarmi? chiese Roberto di nuovo al suo ospite.

— Oh, ben volentieri.

E preso sotto il braccio il giovane inglese, ambedue mossero verso il salotto ove s'era ritirata Paola.

Ella avea occupato di nuovo il suo posto dinanzi alla piccola tavola; c'era sempre la stessa distanza tra lei e i visitatori che si raccoglievano là dentro.

— Permetta, signora, cominciò il barone con gentilezza ossequiosa, ch'io le presenti il mio giovane amico, sir Roberto Wellesley. Egli desidera ardentemente di poterle esprimere colle sue proprie parole l'ammirazione che noi tutti proviamo.

Paola sollevò lo sguardo, e un'insolita espressione di dolcezza abbellì il suo viso, allorchè s'incontrò nella faccia gentile, quasi fanciullesca di Roberto. V'era nei modi e nell'attitudine del giovane tanto rispetto, tanta sincera ammirazione, che ella si sentì spinta a rispondergli, ed ascoltò *sorridendo i suoi complimenti*.

— Ho una domanda da fare che sembrerà fanciullesca, disse egli titubante. Tra tutte le signore, ch'io vedo qui, ella è la sola che non abbia un fiore. Potrei io chiederle in grazia di offrirle questo ramoscello di felce? Oh, non lo rifiuti. Se avesse voce, esso potrebbe dire quale profonda commozione ella abbia destato nel mio animo; l'ho staccato un'ora fa questo misero ramo che mi facea pensare alla casa paterna.

Paola sorrise di nuovo, quindi prese la felce portale da Roberto.

— Carina mia, mormorò Costanza scuotendo leggermente la nipote, non sarebbe cosa decorosa che anch'io venissi presentata al giovane gentiluomo? Il barone Schleiningen se ne è andato senza neppur pensarci.

Paola si strinse nelle spalle; quindi, rivolgendosi a Roberto:

— Sir Wellesley, disse, questa è mia zia, Costanza Herberger.

Poi quasi immediatamente soggiunse:

— *Do you prefer to speak English?* (*)

Roberto fu stranamente commosso all'udir pronunziare quelle parole dalle labbra di Paola nella sua lingua materna; il suo volto si animò d'una gioia tutta nuova allorchè nella stessa lingua potè chiederle:

— Ella si trovava prima d'ora in Inghilterra?

— Conosco quasi tutti i paesi d'Europa, rispose Paola.

— Ma dunque non è inglese?

— No, sono nata a Parigi; mia madre era francese, mio padre tedesco.

(*) Preferisce parlare in inglese?

(Continua.)

---

perchè sia mezzo acconcio al fine, che è il camminar bene. Dunque la necessità è nella materia, la ragione della necessità è dal *fine*. E dicendo *fine* diciamo *mente*, che prima dell'opera concepisce il fine, e secondo le esigenze di questa dispone la parte materiale qual mezzo al fine medesimo. Questa è una delle ragioni che con Aristotele svolge san Tommaso nel secondo libro dei Fisici, e chi sa filosofare, sente che il positivismo non ha ragione di esistere.

Potremmo accennare altri punti importantissimi trattati da s. Tommaso in questo secondo volume, i primi principii dei corpi, la dottrina della creazione, e simili. Ma un articolo di Giornale non permette di trattare convenientemente cotesto materie. Basti a' dotti il cenno dato.

Questi commentari poi di s. Tommaso collazionati con moltissimi Codici e parecchie edizioni del 400, mostrano la diligenza e pazienza dei padri Domenicani, alle cure dei quali è affidata questa edizione delle Opere di s. Tommaso che può dirsi unica, e che a rendere sotto ogni rapporto esatta e pregevole essi non risparmiano veruna fatica.

In seguito ad un sequestro

C'era, e c'è ancora, un povero libriccino, modestissimo nelle apparenze, che sotto la rosea sua copertina si presentava al pubblico colla fisonomia pudibonda e bonaria del più buon libro di questo mondo. Eppure, che volete? Di quel libriccino modesto si presero una paura matta i nostri colendissimi padroni: essi dormono bensì i più profondi sonni e russano saporitissimamente su tutte quante le ciurmerie pornografiche, antireligiose e rivoluzionarie che quotidianamente si eruttano colla stampa da un capo all'altro del bel paese; essi, nostri padroni, non perdono l'appetito veggendo che l'Italia nostra, giardino benedetto, lo si vuol cambiare in un mondezzaio con le brutture che vi si riversano da mille scrittori; queste non sono cose da guastarsene il sangue. Quello di cui l'Italia doveva purgarsi era del libriccino in parola: perciò eccoli pronti a metterlo in guttabuia.

Parliamo del *Manuale dei Comitati Parrocchiali*, già sequestrato dal Procuratore del Re in Bologna.

Ora veniamo a sapere, ed è la *Specola* di Padova che ce lo racconta, che la Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Bologna non ha trovato alcun reato in quel *Manuale*, perciò l'azione penale è chiusa contro coloro che si volevano responsabili del preteso delitto.

Diamo tanto più volentieri questa notizia, in quanto c'è caro ripetere che non è dai nostri Manuali e dai nostri Comitati che si abbiano a temere infrazioni di leggi; vengano, vengano a vedere ciò che noi facciamo alla luce del sole; pesino su tutte le bilancie della più scrupolosa fiscalità le opere nostre, e poi dovranno andare convinti che se si vuol trovare legalità, ordine e rispetto bisogna cercarli nei nostri Comitati perchè il rispetto, l'ordine e la legalità hanno omai fatto il più assoluto divorzio con quelle associazioni che si dicono alla testa del progresso, e che, col tacito consenso dell'autorità, conducono la società nostra e la patria a rotta di collo.

ITALIA

Napoli — Scrivono al *Corriere di Torino*:

Il movimento cattolico nella nostra città, oggi più che mai, è accentuatissimo, e fra le varie Associazioni è sorta quella santa e nobile emulazione che, quando non trasmoda, è il mezzo più sicuro per ottenere grandi benefizi pratici e morali.

Infatti, il Comitato regionale napoletano per l'Opera dei Congressi Cattolici e il Circolo della *Federazione Napoletana*, presieduti, il primo da quel venerando gentiluomo che è S. E. don Luigi Sanseverino, principe di Bisignano, ed il secondo dal giovane ardente e valoroso avvocato, signor Vincenzo Menzione, hanno inaugurato la bella gara, instituendo due Società cattoliche operaie. Entrambe fanno breccia, entrambe raccolgono messe ubertosa e strappano alle Società settarie ed anticlericali gli elementi migliori.

Questo passo è certamente degnissimo di nota e di lode, per essere il primo che sia dato in tal senso nella nostra città, la quale se ne impromette gran bene, sicura del risultato. E la sicurezza glie la danno le Associazioni da cui le novelle leghe operaie hanno vita ed i rispettivi presidenti che, in gergo giornalistico si chiamerebbero *spade provate*.

— Sulla dimostrazione cattolica di venerdì la *Libertà Cattolica* di Napoli ci reca i seguenti particolari:

L'*Associazione Operaia Leone XIII*, promossa, come avemmo altra volta occasione di dire, dal *Circolo della Federazione napoletana*, ieri cogliendo occasione della festa dell'Assunta, inaugurò la sua bandiera. Una magnifica bandiera di raso celeste, color dell'Immacolata, con a fronte a grossi e rilevati ricami di oro finissimo l'anagramma della Madonna, a tergo la tiara pontificale.

La Società, che in pochi mesi ha raggiunto la cifra di circa 3000 socii, mosse in corpo dalla sua sede, Sotto Dolori 46, e andò nella chiesa di S. Domenico Maggiore, ove ascoltò messa, nella quale gli operai con una divozione, che ti compungeva, recitarono il rosario. In fine avuta la benedizione del SS.mo mossero, bandiera in testa, al Collegio de' Nobili nel Vico Nilo. Le grandi sale, il cortile, le strade rigurgitavano di quella folla enorme, ma nel tempo istesso devota, modesta, entusiasta. Non fu possibile agli oratori iscritti, signori marchese De Felice ed Andreassi ed avvocato T. Polistina, prendere la parola, perchè non potendo essere ascoltati da tutti eglino han creduto di rinunziarla, anzichè dispiacere ad una gran parte degli operai che stavano giù al cortile. Laonde la cosa andò senza discorsi; e ve n'erano nobilissimi, anche di due operai, che avean chiesto di poter parlare.

Benedetta la bandiera da un Francescano, il P. Tommasi, socio onorario dell'Associazione, il quale come buon francescano non ha paure, un grido unanime si levò, erompendo con il fragore del tuono: *Viva la Religione, viva Leone XIII;* la banda musicale univa a' gridi gioiali i suoi concenti: onde l'entusiasmo fu al colmo.

Indi il presidente, avv. Menzione, annunziò la morte di un socio ed invitò i compagni a rendergli i funebri onori. Sublime spettacolo, nel quale 3000 persone ti mostrano una idea sola, un solo affetto!

Così cominciò la sfilata, andando per Porta Alba, Piazza Dante, Toledo fino alla Carità, Pignasecca, Montesanto, ove dimorava il defunto. Il popolo al vedere la bandiera di Leone XIII si scopriva il capo, faceva ala rispettoso, meravigliando del santo ardimento: lagrime furtive furon viste cadere. Ma già nelle vie la scintilla elettrica serpeggiava, scattava, fulminava e ad ogni piè sospinto udivasi echeggiare il grido di *viva Leone XIII*, emesso da' socii, ripetuto *entusiasticamente dal popolo.*

Così entrò la processione a Toledo! Pareva che quel vessillo avesse incatenati tutti; l'ampla via restò queta e tranquilla, l'animazione delle vetture tacque quasi per incanto ed il vessillo cattolico entrò glorioso superbo, felice in quella via. A vederlo così glorioso sventolare, altri gli gridò: *procede prospere et regna!*

Poco dopo il corteo immenso ritornava per Toledo; la bandiera avea un nastro nero; segno di mestizia e di duolo! Percorse S. Anna de' Lombardi, scese giù per Monteoliveto, e per Donnalbina, formò a' Banchi Nuovi, alla Congrega di S. Demetrio, ove era ascritto il povero defunto. Ritornò alle 2 alla sede sociale. Questo ritorno fu un trionfo; ove passava grida altissime di *viva la Religione, viva Leone XIII*, e queste grida andavano da giù ai più alti palazzi, e talvolta per reciprocanza scendevano dai piani più alti alla via e con i gridi di gioia battimani fragorosi, prolungati, assordanti. Questa non fu una passeggiata della nuova bandiera, ma un trionfo vero, incontrastato.

Intanto due dispacci furono inviati, l'uno al S. Padre, l'altro al Presidente dei ministri belgi, sig. Malou, esprimendogli sensi di stima ed esortandolo a perdurare nella lotta contro la rivoluzione.

Grazie a Dio la giornata passò con la massima tranquillità: nè un grido, nè un atto che avesse offeso la legge; sulla via, in cui passava la processione, nè un carabiniere, nè una guardia di P. S. nessuno; l'Associazione fu di disciplina a sè stessa, e mostrò contegno civile, dignitoso, lodevolissimo — A tutti i valenti giovani della *Federazione*, agli operai un bravo di cuore; ma un plauso lieto sia all'egregio presidente avv. Menzione.

Padova — Giovedì mattina della scorsa settimana nel comune di Masi, distretto di Este, venne eseguito per ordine superiore, un importante arresto. Otto carabinieri circondarono le abitazioni del R. custode idraulico, del sottocustode e del guardiano, che furono immediatamente condotti alle carceri di Badia Polesine e di là a quelle di Venezia, il processo essendo stato avocato nel periodo d'istruzione ai magistrati della Corte d'Appello e della Procura Generale.

Il mandato di cattura fu staccato dal R. Procuratore in seguito alla verificata frode, a danno del governo, per la somma di lire 400 mila, commessa all'epoca della chiusura della rotta d'Adige in Masi. Pare vi sia la connivenza d'altri funzionari più alto locati. Intanto le successive indagini portarono all'arresto di altri sei od otto custodi idraulici, sottocustodi, guardiani.

Terminata l'istruttoria, ove la sezione di accusa dichiari la sussistenza del reato gli imputati saranno giudicati dalla Corte d'Assise di Padova.

— Nell'ottobre 1882 un cocchiere di Padova di 68 anni, certo Bondesan Giovanni, avendo un credito di il fornaio Giovanni Veludo recavasi nella bottega dove questo lavorava in via Spirito Santo per ottenere risarcimento. Il giovine rispose al vecchio con motti insultanti fin che il Bondesan perduta la pazienza gli lasciò andare uno schiaffo. Il Veludo con un badile dava due colpi al Bondesan il quale cadde a terra col cranio spezzato. Accorsero il padrone e gli altri lavoranti; il vecchio generoso pregò tutti di porre la cosa in tacere, e fu fatto credere si trattasse di ferita accidentale. Il 2 novembre il vecchio moriva e dichiaravasi nella fede medica che egli era decesso per meningite. Fino all'ultimo momento insistette per il perdono, ed anche il figlio suo ne rispettò la volontà.

Il Veludo si fece notare in seguito per furti e risse, finchè avvenne che qualcuno da lui offeso e che lo sapeva autore dell'omicidio, propalò la notizia del fatto che per tal modo venne a cognizione dell'autorità.

Furono raccolte deposizioni testimoniali ed il Veludo fu arrestato; dopo breve esitazione finì per confessare il delitto.

Roma — La Società dei Reduci delle patrie battaglie diramò una circolare invitante le associazioni liberali a festeggiare anticlericalmente il 20 settembre, recando labari sui quali sarà scritto: *Roma capitale — Ci siamo e ci resteremo.* Decise inoltre la società suddetta di domandare al Municipio che muti il nome alla Porta Pia sostituendo quello di Vittorio Emanuele.

— Il Tribunale correzionale pronunciò ieri la sentenza nella seconda causa Sbarbaro-Pierantoni.

La sentenza condanna lo Sbarbaro a lire 300 e il gerente delle *Forche Caudine* a lire 100 di multa.

Lo Sbarbaro fu salutato dalla folla, mentre scendeva le scale del Tribunale con grandissimi applausi.

La folla accompagnò il professore fino a casa sua facendogli continue ovazioni.

ESTERO

Germania

A Berlino desta straordinaria impressione un articolo del *Reichsanzeiger*, organo della Corte, che chiede al governo di far la pace col Papa e dimostra come il Kulturcampf abbia reso potente il cattolicismo anzichè indebolirlo.

Lo stesso giornale esige la completa abolizione delle leggi di Maggio.

— Troviamo nel *Gaulois* il telegramma seguente in data di Berlino, 9 agosto:

Fra i prelati che assistevano al Congresso episcopale di Fulda, si citano i Vescovi di Munster, d'Ermeland, di Trèviri, di Hildesheim e di Osnabruck.

Le diocesi di Breslavia, di Paderborn e di Limbourg erano rappresentate da canonici.

Le deliberazioni hanno avuto luogo nel palazzo vescovile. Le sedute del Congresso sono presiedute dall'Arcivescovo d'Ermeland: il cappellano di Gasmann compie le funzioni di segretario.

Il Congresso deve occuparsi delle questioni seguenti: 1. necessità di provvedere a tutte le parocchie vacanti; 2. formazione di facoltà di teologia cattolica nelle università protestanti, o almeno in quella di Marbourg; 3. riunione delle diocesi di Fulda e di Limbourg in una archidiocesi; 4. redazione di un libro di cantici, comune a tutte le diocesi prussiane.

— La *Norddeutsche* respinge l'asserzione del *Times* che la Germania sia di difficile contentatura. Soggiunge che la politica della Germania non tende che a garantire i legittimi interessi dei suoi nazionali e il diritto di sovranità della Germania sul piede dell'eguaglianza. La Germania appoggiò lungamente e con disinteresse la politica dell'Inghilterra, ma non ne ebbe in cambio che malevolenza. Se l'Inghilterra non cambia attitudine verso gli interessi della Germania, ne potrebbe seguire un disaccordo duraturo.

La *Norddeutsche* dice che la relazione dell'*Hamburger Correspondenz* sopra l'intervista con Schloezer è inesatta. Il Vaticano ne fu assicurato in modo soddisfacente.

Belgio

Troviamo nel *Journal de Bruxelles* il seguente energico appello che esso rivolge a tutti gli amici dell'ordine perchè combattano la Massoneria colle stesse armi di che essa si vale contro i cattolici:

Abbiamo da fonte certa che in una riunione dei burgravi del partito liberale, tenuta alla vigilia della seduta parlamentare straordinaria, tutte le parti erano destinate e che tutto era stabilito per *scendere sulla strada*.

Noi segnaliamo ancora una volta ai nostri concittadini i grandi doveri che loro impone questa rivelazione. *Noi non dobbiamo più permettere ad alcun prezzo* che la strada appartenga esclusivamente al partito liberale. Noi ne conveniamo; per delle persone bene educate, per cittadini che hanno il culto del diritto, per uomini abituati a fidarsi in buona fede di coloro, coi quali discutono, per dei belgi che avevano fede nel rispetto scrupoloso di tutti per le istituzioni nazionali! è questa un'azione sgradevole, diremo anche penosa. Ma è necessario. L'esperienza ci ha dimostrato per la terza volta nello spazio di 25 anni, innanzi a qual sorta di avversarii noi ci troviamo.

Essi fanno assegnamento sulla strada. E noi scenderemo sulla strada.

Essi vogliono fomentare dei torbidi, una sommossa, e sfruttare i principii del nostro diritto pubblico.

Noi vi ci opporremo anche colla forza se la autorità competente non fa il suo dovere.

Noi abbiamo scacciato i Giuseppisti, noi abbiamo messo alla porta gli Orangisti! Noi saremo degni de' nostri antenati del 1788 e del 1830.

Lo ripetiamo ancora una volta affinchè i nostri avversarii non abusino delle nostre parole: Noi siamo profondamente attaccati alle nostre istituzioni, ma non vi permetteremo mai di abusarne contro di noi. O voi rispetterete la Costituzione e le leggi come noi, o voi ci troverete sul vostro passaggio. Non scenderemo i primi sulla strada, ma se voi vi scenderete, vi scenderemo anche noi.

O voi piegherete innanzi al diritto, o noi rimarremo schiacciati.

Spagna

Telegrafano da Madrid al *Gaulois*:

La prigione correzionale per le donne, stabilita ad Alcala, un'ora e mezza da Madrid, s'è sollevata.

Le novecentoventitre donne che essa rinchiude dopo aver espulso dall'edifizio i soldati, i guardiani e le suore di carità, hanno chiusi i cancelli e le porte e si sono fortificate all'interno costruendo delle barricate.

Esse hanno delle provvigioni per qualche tempo, poichè anche i magazzini e la cantina sono in loro potere.

Nessun'arme ad eccezione di qualche *navaia*; ma esse hanno levato i quadrelli dai pavimenti. Per difendersi, hanno il progetto di utilizzare i bambini di meno di tre anni, che il regolamento permette loro di tenere nella prigione.

Hanno nominato una « Junta » suprema alla quale obbediscono e che ha la direzione militare e civile della « fortezza. »

La resistenza dura già da qualche giorno, e i negozianti non essendo riusciti a nulla, fu deciso di stabilire un assedio militare intorno alla prigione, e di darvi l'assalto.

Le truppe stazionate ad Alcala, essendo insufficienti, furono chiamate da Madrid 50 guardie civiche.

Il piano d'assalto è d'attaccare l'ingresso e di mantenere per tal modo su esso l'attenzione delle ribelli. Intanto si aprirebbe una breccia nella muraglia posteriore.

I soldati hanno l'ordine di non tirare *nemmeno* una palla, ma è difficile *non* ci sia spargimento di sangue poichè le prigioniere *non* cederanno di un passo.

La causa dell'insurrezione fu la nomina di un cantiniere che non piaceva alle detenute.

Malgrado tutte le smentite ufficiose, il re Alfonso è colpito da pleurisia che degenera in tisi. Nelle sfere ufficiali si è inquietissimi e l'eventualità di cambiamento di dinastia viene esaminata tutti i giorni. — Don Carlos come pure la vecchia regina Isabella contano ancora buon numero di partigiani; i repubblicani non stanno in ozio. Si preparano dunque avvenimenti gravissimi per la penisola iberica.

DIARIO SACRO

Mercordì 20 agosto

S. Bernardo ab. e dott.

(Luna nuova ore 0,43 p.)

Cose di Casa e Varietà

Ieri i MM. RR. Parrochi urbani convennero nella chiesa del SS. Redentore a rendere un tributo estremo ed affettuoso di suffragi all'anima del compianto Mons. Arcivescovo **CASASOLA**. La funebre funzione fu decorosa e devota. Sulla porta maggiore del sacro tempio leggevasi questa epigrafe:

Honori et pietati
ANDREAE CASASOLA
Utinatium Antistitis
Vita nupero derepente functo
Urbis Curionum Conlegi
Studio impendio que
parentalia

Il coro era parato a lutto con proprietà ed eleganza. Dopo l'ufficiatura e la messa cantata in organo con accompagnamento di corni e contrabasso, il M. R. Parroco del SS. Redentore D. Pietro Novelli pronunciò un bellissimo elogio funebre dell'estinto Presule dopo il quale si fecero le assoluzioni di rito.

Quindici o venti operai della ferriera sabato sera smesso il lavoro per quistioni sorte fra essi e la direzione dello stabilimento a motivo delle paghe, si recarono in massa all'osteria e usciti di là verso le 11 di notte si diedero a percorrere le vie della città urlando e schiamazzando. Giunti in Mercatovecchio dopo le 11 1|2 le guardie di P. S. li invitarono a smettere i canti e gli schiamazzi ma gli operai avvinazzati non vollero prestare ascolto sicchè le guardie furono costrette ad arrestare qualcuno di quegli che si mostravano più riottosi. Non l'avessero fatto, i compagni si gettarono addosso alle guardie per liberare gli arrestati, ne nacque un parapiglia nel quale una guardia per difendersi estrasse il revolver e lo puntò contro i dimostranti. Questi anzichè desistere continuavano a vociare e ad insultare le guardie e la faccenda avrebbe avuto senza dubbio brutte conseguenze se l'assessore De Girolami ed alcuni altri cittadini non si fossero interposti a chiamare a migliori consigli gli operai. Intanto sopragiunsero anche i carabinieri i quali finirono per calmare e sciogliere l'assembramento.

Iersera alcuni operai della Ferriera tentarono in piazza V. E. un'altra dimostrazione ma furono ridotti a desistere.

Era una menzogna. Ognuno si sarà aspettato di leggere oggi riprodotto nel *Giornale di Udine le parole piene di allusioni viperine contro la memoria del Re Vittorio Emanuele e contro il dolore del popolo* stampate dal *Cittadino Italiano* nel domani della morte del re. La sicurezza con cui il *Giornale di Udine* avea affermato che quelle parole erano state scritte faceva ritenere che il sig. F. avesse dovuto prima accertarsene e che in seguito al nostro invito le avrebbe riprodotte o almeno avrebbe indicato il numero, la pagina del *Cittadino Italiano* in cui erano contenute. Ma l'aspettazione dei lettori del *Giornale di Udine* fu delusa, non fu così però per noi che sappiamo di non averle scritte quelle parole e che oggi siamo in pien diritto di dire al sig. F. del *Giornale di Udine*: siete un mentitore.

Per la cronaca registriamo che ieri sera una trentina di ragazzi passarono dalle 9 alle 10 per via Gorghi e fermatisi pochi minuti davanti a S. Spirito vociarono le solite frasi di *abbasso, forca e morte* e fecero volare anche qualche sasso.

Da S. Spirito passarono in piazzetta del Duomo ed emisero anche là le stesse grida fermandosi prima davanti l'abitazione del R.mo Vicario della Cattedrale poi sotto le finestre del santese gridando *morte ai nonzoli.*

Il motivo di ciò? — Lo si rileva da un articolo provocante dell'odierno *Giornale di Udine*, e sarebbero state le quattro righe del nostro Giornale sulle fioraie. Si doveva ritenere che in seguito alle successive spiegazioni da noi date, l'incidente fosse esaurito, ma non fu così. Il fatto però che le grida furono emesse e contro Mons. Vicario del Duomo e perfino contro i santesi parla chiaro che si dimostrò per pura voglia di dimostrare. E facciamo punto.

Disgrazia. Certo Mariani di Forni di sotto il giorno 14 corr. trovavasi ad abbattere un albero di pino, quando gli si avvicinò inosservata sua figlia Maria. In quel momento l'albero cadde e si rovesciò proprio sul capo della povera Maria che ne rimase uccisa.

Lavori pubblici. Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole al progetto d'appalto delle opere di difesa della parte del Piave lungo la ferrovia Mestre-Portogruaro.

Diede eguale parere sulla transazione col comune di Pontebba per l'occupazione dei *terreni* della ferrovia pontebbana e per l'appalto dei lavori di difesa della sponda sinistra del Meduna.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha già date le opportune disposizioni perchè una squadra di tecnici abbia ad incominciare tosto gli studi di tracciamento per la linea ferroviaria da costruirsi Gemona-Casarsa per Spilimbergo.

Se si possono usare i cognomi di famiglia come nomi. Leggiamo nel *Cittadino di Genova*:

« Essendosi già qualche rara volta presentato all'Ufficio di Stato Civile il caso che nello stendere un atto di nascita si volesse imporre al neonato il nome di Garibaldi, Mazzini o Oberdank, il capo ufficio onde evitare equivoci all'epoca della leva propose alla Procura Generale un quesito, acciocchè il dubbio venisse risolto.

« La Procura Generale emetteva una decisione motivata, colla quale stabiliva, che essendo il *cognome* proprietà esclusiva della famiglia cui spetta, altri non possa, senza il consenso di quella, appropriarselo sia pure come nome imposto coll'atto di nascita. »

Ci sembra di poter suggerire ai Sacerdoti in cura di anime di tenersi a memoria questa decisione per potersene servire.

Sussidii per studio sul Legato Bartolini. La Congregazione di Carità avvisa:

A tutto Agosto mese corr. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1884-85.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani di ambo i sessi, nati e domiciliati in questa Città, riconosciuti bisognosi di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine, e costumi intemerati.

Le istanze verranno prodotte a questo *Ufficio debitamente documentate.*

LA DIOCESI DI CONCORDIA

AL DEFUNTO

Mons. Andrea Casasola Arciv. di Udine

Portogruaro, 18 agosto 1884.

La città di Portogruaro e l'intera Diocesi di Concordia *sentirono profondamente* l'amarissima notizia della repentina morte dell'Arcivescovo di Udine Mons. Andrea Casasola.

Che se qui, per mezzo di qualche invito, si avesse conosciuto il giorno ed il luogo ove gli si doveano celebrare i solenni funerali, non avrieno mancato d'intervenirvi le rappresentanze del Vescovo, del Capitolo e del Clero Concordiese che tuttora conserva inalterato ossequio e gratitudine a chi per otto anni gli fu amatissimo Padre e Pastore.

Il desideratissimo Arcivescovo, visitato costà frequentemente dai sacerdoti Concordiesi, cordialmente li ospitava, e godeva di ripetere loro bene spesso, ch'Egli manteneva nell'animo suo incancellabile memoria di una cara Diocesi ognora soggetta alla episcopale sua autorità, e che conservavagli abbenchè lontano, perenne affetto col prendere viva parte ad ogni suo prospero o infausto evento, e col festeggiarlo nel suo Giubileo sacerdotale con modesti presenti, e con parecchie rappresentanze.

Anche l'anno decorso, allorchè trepidammo pe' suoi preziosi giorni, al tenero appello di S. E. Mons. Domenico Pio Rossi dei predicatori, tutta la Diocesi fervidamente rispose con assidue preci al Signore per il veneratissimo Arcivescovo infermo.

Ed oggi, per delicata iniziativa dello stesso nostro Mons. Vescovo Ill.mo, in accordo col R.mo Capitolo Cattedrale, fattosi interprete dei sentimenti della intera Diocesi, e per compartecipare altresì al profondo lutto dell'illustre Arcidiocesi Udinese, si celebrò qui in Duomo, nel settimo giorno dalla morte del lagrimato Arcivescovo, una solenne ufficiatura, con Messa in musica, e coll'intervento del Capitolo e Clero cittadino, e di diciotto parrochi del circondario. Vi assisteva pontificalmente S. E. Mons. Vescovo, che poscia celebrò le esequie di rito al catafalco decorosamente apprestato.

Vale, o anima eletta, il tuo nome suona ancora di mezzo a noi in benedizione e in amore! Il Seminario dove alle tue solerti mediazioni l'assicurata sua esistenza, i poveri rammentano le tue profuse elemosine, e tutti indistintamente che furono tuoi diletti figli ricordano che Tu portasti, al dire di S. Basilio, le vere insegne dell'Antistite, la mansuetudine e l'umiltà.

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 32. *Grani.* Martedì. Mercato non molto provvisto per la ricorrenza di quello bovino in Udine, Fagagna e Codroipo. Pel bisogno di pioggia pel granoturco in vegetazione, quello in vendita trattossi con sostenutezza. Segala e frumento con pronto esito a prezzi però contrastati.

Giovedì. Mercato mediocre. Vendite attive in frumento e segala.

Il granoturco rialzò pel continuò bisogno di pioggia *come si è detto* più sopra.

Sabato. Cadendo il mercato fra due feste, vi dominò in tutto la calma.

Si vendette un ettolitro di granone nuovo a *lire 10,25* venuto da Variano.

Il frumento ribassò cent. 4, il granoturco ascese cent. 12, *la* segala cent. 2.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì frumento da 15.— a 16.— granoturco da 11.25 a 12.50, segala da 10.50 a 10.75.

Giovedì frumento da 15.— a 16.25 granoturco da 12.— a 13.—, segala da 10.20 a 11.—.

Sabato frumento da 14.60 a 15.75 granoturco da 11.50 a 12.75, segala da 10.20 a 10.75.

Foraggi e Combustibili. Pochi foraggi, e nient'altro.

CARNE DI MANZO

Iª Qualità, taglio	Iº . .	al kil.	L.	1.70
idem	»	» . . .	»	» —
idem	»	IIº . .	»	» 1.60
idem	»	» . .	»	» —
idem	»	IIIº .	»	» 1.40
Iª Qualità, taglio	Iº . .	»	»	1.50
idem	»	IIº . .	»	» 1.40
idem	»	» . .	»	» —
idem	»	» . .	»	» 1.30

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al kil.	L. 1.40
idem	»	» 1.30
Quarti di dietro	»	» —
idem	»	» 1.80
idem	»	» 1.60

NOTIZIE DEL CHOLERA

Roma 18 — *Provincia di Bergamo*: A Lenna tre casi, due dei quali seguiti da morte. Subiti stabilissi un cordone militare intorno a quel piccolo comune alpestro.

Il Ministro inviò un ispettore.

Provincia di Campobasso: A Pizzone due casi sospetti seguiti da morte. A Rocchetta al Volturno dei 4 casi in cura, 3 sono completamente guariti, a San Vincenzo al Volturno tre casi nuovi, due morti dei casi precedenti; si presero tutte le misure di isolamento con un cordone militare.

Il ministero ordinò che si mandassero disinfettanti, medicinali, sussidi; oggi spedirà un funzionario per invigilare sui luoghi la severa esecuzione degli ordini dati dal prefetto.

E' annunciato l'invio da Napoli di una commissione promossa dall'onor. Cardarelli, professore dell'Università per studiare la malattia e dare suggerimenti.

Provincia di Cosenza: A Paternò due nuovi casi, i primi due continuano a migliorare; anche questo comune fu isolato, manderansi nuovi rinforzi di truppa se occorrerà; oggi è partito un ispettore generale del ministero per esaminare, se tutto proceda secondo il sistema adottato altrove e per poter calmare così le apprensioni alquanto esagerate sulla comparsa del morbo in questa provincia.

Provincia di Massa: A Castelnuovo di Garfagnana: due casi, uno seguito da morte; un morto dei casi precedenti nella frazione di Colle.

Provincia di Parma: A Berceto tre casi nelle frazioni, uno dei quali seguito da morte; il centro dell'abitato è sempre immune.

Il generale de Sonnaz si recò a visitare il cordone militare e lo rinforzò.

Provincia di Porto Maurizio: A Seborga un nuovo caso e un morto nei giorni precedenti.

Provincia di Torino: A Caluso un caso, a Villafranca, Piemonte, un caso sospetto.

Il governo ha vivamente richiamata l'attenzione dei prefetti sul bisogno urgente d'insistere nelle raccomandazioni già fatte, perchè nei comuni minori si cerchi d'ottenere la maggiore polizia possibile, essendo dimostrato dai recenti fatti che il colèra si manifestò quasi sempre nei Comuni ove era molto trascurata la nettezza. Del pari diede disposizioni perentorie perchè nei comuni ove si manifestò il colèra si distruggono col fuoco gli oggetti personali appartenenti ai malati.

Infine fece diffidare i sindaci a dare immediate notizie dei casi che si verificassero, sotto minaccia d'applicazione delle misure della legge in caso di contravvenzione.

Arles 17 — Ore 8.40 — Cinque decessi di colèra nelle ultime 24 ore.

Marsiglia 17 — Ore 8.40 pom. — Nelle ultime 24 *ore* 16 decessi di colèra.

Tolone 18 — Ore 10 e 1|2 ant. — Ieri tre decessi; il numero degli ammalati però aumenta.

La epidemia assume intensità nelle vicinanze di Perpignano.

Cette 18 — Ieri a Cette quattro decessi, nel resto del dipartimento dell'Herault 13, del dipartimento dell'Ardeche 13, nelle Bassi Alpi 2, nelle Alte Alpi 19 a Varchiusa 7, nell'Aude 5, nei Pirenei Orientali, 2, nel dipartimento di Drome 3 e uno in quello di Yonne.

TELEGRAMMI

Londra 18 — Il *Times* ha da Shanghai: Una circolare di Tsiuiglizamen alle potenze espone il conflitto franco-chinese, deplora il rifiuto di Paternotre di accettare la mediazione degli Stati Uniti. Nega che la China abbia violata la convenzione di Tientsin. Accusa i francesi di aver violato le stipulazioni attaccando le fortificazioni chinesi. Dice che la China desidera di sottoporre la questione al giudizio dell'Europa; se l'arbitrato fallisse la China resisterà lasciando alla Francia la responsabilità.

Londra 18 — L'agitazione ricomincia in diversi punti dell'Irlanda. Avvennero omicidi agrari. I deputati parnellisti organizzano un meeting.

New York 18 — Telegrafano dal Messico: In seguito alla scoperta di una cospirazione: i generali Ramirez, Miezza e due complici vennero fucilati.

Vienna 18 — Telegrafano da Pietroburgo:

Vennero scoperte nuove malversazioni a danno dello Stato nelle amministrazioni ferroviarie.

Complessivamente le malversazioni ascenderebbero finora a 40 milioni di rubli.

Pare siano stati falsificati dalle stesse amministrazioni i documenti presentati al ministero della Guerra.

Dispacci giunti alla *Koelnische Zeitung* affermano che, nella perquisizione fatta ai due ufficiali francesi arrestati presso Coblenza, fu trovata una grande quantità di carte compromettenti, schizzi, disegni, note, sui fortilizi alla frontiera germanica. Inoltre sarebbe stata trovata una lettera del ministro della guerra francese, generale Campenon.

NOTIZIE DI BORSA

19 agosto 1884

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1884	da L.	96.—	a L.	96.10
Id. id. 1 genn. 1885	da L.	93.93	a L.	93.93
Rend. austr in carta	da F.	80.90	a L.	81.—
Id. in argento	da F.	81.75	a L.	81.90
Fior. eff.	da L.	207.—	a L.	207.50
Banconote austr.	da L.	207.—	a L.	207.50

Carlo Moro *gerente responsabile*

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

(UDINE) — Via Gorghi N. 28 — (UDINE)

CALINO P. CESARE. — **Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.** L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,—.

SAC. GIO. MARIA TELONI. **Un Segreto per utilizzare il lavoro e l'arte di sempre goder nel lavoro.** Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina, che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaie ed artigiane essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume Cent. 60.

RELAZIONE STORICA DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,—.

LEONIS XIII — Carmina, II ediz. L. 10.

TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1.—.

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per Mons. Pietro Bernardis, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE ED I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodomo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

CIRO DI VARMO-PERS. Memorie biografiche letterarie di Domenico Pancini. Bellissimo volumetto su buona carta con illustrazioni. L. 2.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Msis. Ap. Cividale, Cent. 30.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli Baccelliere in filosofia e lettere. C. 50.

ENCICLICA di S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana. L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cento L. 2.

PAROLE SULLA VITA DI D. G. BATTA GALLERIO Parr. di Vendoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigesimo della sua morte. Cent. 35

DISCORSO DI MONS. CAPPELLARI vescovo di Cirene ai pellegrini accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 5, L. 10 al cento.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Can. Giovanni Roder, Decano della diocesi di Concordia, dedicata ai Comitati Parrocchiali. L. 2.

CENNI E PENSIERI SULLA LATTERIA SOCIALE D'ILLEGIO per P. G. B. Piemonte. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

SALTERIO MARIANO di S. Bonaventura dottore serafico Cardinale di S. Chiesa e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Canonico Fedrigo. Bellissimo volume su buona carta in bei caratteri. L. 2

MAZZOLINO di massime e ricordi offerto al popolo del sac. G. M. T. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota, arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

RISPOSTA CONFUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per Arturo Sterni. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale religiosa di Gian-Francesco Zulian prete veneziano. L. 1,50.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione) Cent. 10. Per copie 100 L. 7.

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franzioli ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA proposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA dell'Ordine dei Minori, con appendice di novene e della divozione dei martedì, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscoletto di pag. 64 cent. 10. Per 100 copie L. 9.

VITA DI S. CLOTILDE Regina di Francia con un cenno sulla vita di S. Genoveffa L. 0,90.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSA, laico professo dei Minori Riformati, scritta dal P. Anton-Maria da Vicenza. L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitani di Vallombrosa, per M. Aniceto Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AI PIEDI DI LEONE XIII PONTEFICE E RE. Cent. 50.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune.

MESSALI per messa da morto L. 4.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65. con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L 150. e più.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30 % a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE. Lis orazions — Il segno de Cros — Cognizion di Dio e il nestri fin — Ju doi misteris principai de nestre S. Fede — Lis virtus teologals — Il pecciat — Cent 30.

MANUALE degli ascritti al Culto perpetuo del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144. Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena di S. Giuseppe. Cent. 5.

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuovi esempi. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 60.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composto da S. Alfonso M. De Liguori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria Cent. 7.

ANDIAMO AL PADRE. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster, per il sac. L. Guanella. L. 0,50.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ. Inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guanella Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESÙ, meditazioni e pratiche proposte da P. M. D. Luigi Marigliano. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 5 cento L. 4.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina al medesimo Divin Cuore. Cent. 10.

IL MESE DEL S. CUORE DI GESÙ tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. Opera di Mons. Trento. Cent. 20.

BREVE MODO di praticare il santo esercizio della Via Crucis, per il B. Leonardo da Porto Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la corona dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5.

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vespri delle solennità e feste di tutto l'anno, coll'aggiunta del vespro dei morti ecc. L. 0,60.

MANUALE E REGOLA del terz'ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. Volumetto di pag. 240. L. 0,45.

Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITAINÆ MAJORES ET MINORES cum prec. et orationibus dicendae in processione in festa S. Marci Ev. et in feriis rogationum, adjunctis evangeliis aliquot precibus ad cartas pustes ex consuetudine dicendes, nec non in benedictione equorum et animalium Cent. 30.

OFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA e della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla dichiarazione delle cerimonie e dei misteri; legato in mezza pelle L. 1,50.

Detto con traduzione Italiana di Mons. Martini L. 1 70

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE et octavae paschae, in tutta pelle edizione rosso e nero L. 350,

OFFICIA propria passionis D. M. Jesu Christi, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,50.

MEDITIAMO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nel giovedì e venerdì santo con annesse indulgenze. Cent. 10.

AFFETTI davanti al S. S. Sacramento chiuso nel Sepolcro copie 100 L. 2.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza pelle L. 1,15.

IL PICCOLO UFFIZIO DELLA BEATA VERGINE MARIA, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,75.

Detto di gran lusso L. 5,50.

VADE MECUM sacerdotum continens preces ante et post Missam, modum providendi infirmos, nec non multas benedictiorum formulas. In tutta tela ediz. rosso e nero L. 1,65.

LIBRI DI DEVOZIONE d'ogni prezzo e qualità. Da cent. 26 legati con dorso dorato, fino a L. 16.

MODO DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 5

RICORDO DELLA I S. COMUNIONE, elegante foglio in cromotipografia da potersi formare un quadretto, a Cent. 15 e 20 ogni copia. Sconto a chi ne acquista più dozz

RICORDI *per I Comunione d'ogni genere e prezzo.*

OFFICIO DEI S. S. CIRILLO E METODIO edizione in caratteri elzeviri formato de Breviario ediz. Marietti, e da potersi anche unire al Libello della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per messale: fogli 3; ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEI S. S. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GLORIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta Cent. 25

ORATIONES DIVERSE per messale C. 25.

RICORDO PER LE SANTE MISSIONI librettino che serve a tener vivi i buoni propositi fatti durante le Sante Missioni. Cent. 5. Per cento copie L. 3,50.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE, al cento L. 2.

SVEGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa e per la divota recita del S. Officio, in bei caratteri rossi e neri Cent. 5

PROMESSE di N. S. Gesù Cristo alla B. Margherita M. Alacoque per le persone divote del S. Cuore, elegantissima pagella e quattro faccie a due tirature rosso e nero al cento L 3, al mille L. 25.

OLEOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia disegnato con perfetta somiglianza dal prof. Milanopulo L. 0,15. Con fondo e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI PER LE FABBRICERIE, registro cassa, registro entrata, uscita ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0.80.

CORNICI DI CARTONE della rinomata fabbrica frat. Beinziger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. - Prezzo L. 2,40 le cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, chi servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in oglio, in gelatina, a pizzo ecc.

QUADRETTI per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno

CROCETTE di osso con vedute dei principali santuari d'Italia, Cent. 20 l'una.

MEDAGLIE d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina.

MEDAGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

CROCIFISSI di varia grandezza, qualità e prezzo.

LAPIS ALLUMINIO d'appendere alla catena dell'orologio — LAPIS di tutti i prezzi e d'ogni qualità — PENNE d'acciaio Perurys-Mitchel-Leonard-Marelli ecc. — PORTAPENNE semplici e ricchissimi in avorio, legno metallo ecc. — POGGIA-PENNE elegantissimi — INCHIOSTRO semplice e copiativo, nero, rosso violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — INCHIOSTRO DI CHINA — CALAMAI di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo o per tasca — PORTA LIBRI per studenti in tela inglese — RIGHE e RIGHELLI in legno con filettatura metallica, nonchè con impressione della misura metrica — SQUADRETTI di legno comuni e fini — METRI da tasca, a mola — COMPASSI d'ogni prezzo — ALBUMS per disegno e per litografie — SOTTOMANI di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — GOMMA per lapis ed inchiostro — COLLA LIQUIDA per incollare a freddo — NOTES di tela, pelle ecc. — BIGLIETTI D'AUGURIO in isvariatissimo assortimento — CATENE di orologio di filo di Scozia negro, elegantissime e comodissime — NECESSAIRES contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — SCATTOLE DI COLORI per bambini e finissime — COPIALETTERE — ETICHETTE gommate — CERALACCA fina per lettere, od ordinaria per pacchi — CARTA commerciale comune e finissima — ENVELOPPES commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — CARTA da lettere finissima in scattole — CARTA con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie sonetti ecc. — DECALCOMANIE, costruzione utile e dilettevole, passatempo pei bambini

UDINE. 1884 TIPOGRAFIA — PATRONATO.